

L'aspirazione a una legislazione chiara ed organica, raccolta in un unico compendio normativo, è assolutamente condivisa: tanto più in una materia tormentata come quella degli enti locali, dove l'ordinamento ha subito incursioni frequentissime già a partire dalla legge 142 del 1990.

Anzi, è stato proprio dopo l'approvazione del Testo unico nel 2000, quando il nome stesso di testo unico esprimeva l'esigenza a una sistemazione definitiva delle competenze degli organi e delle funzioni ai vari livelli di governo, che le modifiche si sono fatte, paradossalmente, maggiormente rilevanti e di ampiezza tale da compromettere lo stesso disegno originario del legislatore, senza esiti soddisfacenti e apprezzabili o addirittura contrari alle indicazioni del Costituente.

Basti pensare, tra le tante, alla infelice riforma voluta in tema di ridisegno delle funzioni delle Province, voluta dalla legge 56/2014 che ha subito il logico e naturale arresto, consacrato dall'esito referendario.

Ecco che l'idea di un nuovo testo unico degli enti locali appare non solo inevitabile, **ma anche decisamente necessario**, proprio per rimettere le cose al proprio posto, ovvero a quello che la Costituzione ha assegnato a ciascun ente: la Commissione a ciò deputata, di cui fanno parte anche alcuni illustri relatori odierni, si è concentrata su queste direttrici, che non potranno prescindere inoltre dalla valorizzazione dei **principi di sussidiarietà, adeguatezza, differenziazione**.

L'art. 118 della Carta fondamentale va quindi letto in questa rinnovata chiave interpretativa, esaltando il ruolo delle comunità e degli enti che maggiormente sono vicini ai cittadini, anche a seguito dei moniti espressi dalla Sezione regionale della Corte dei conti in occasione del giudizio di parifica: specialmente in questo periodo delicatissimo di trapasso verso un rilancio decisivo dell'economia che passa da un afflusso e una spendita di ingentissime risorse, quelle del PNRR, che richiedono livelli di governo efficienti, apparati organizzativi adeguati, snellimenti procedurali e impegni significativi di tutti gli attori che calcano la scena locale.

Ma tutto ciò non può prescindere da nuove regole, più certe e chiare, che riaffermino la centralità del cittadino e della persona, protagonista di una nuova stagione di partecipazione e rilancio del Paese: **a questa sfida le Province non si fanno trovare impreparate**, ma richiedono – **in questa ottica- la definizione nel nuovo Testo unico di una ritrovata fisionomia ordinamentale**. Il quadro delle risorse finanziarie messe in campo e delle nuove regole in tema di controlli contabili appare il logico corollario delle premesse cui si è fatto cenno.

Il Convegno intende affrontare tutti questi temi con l'ausilio di **prestigiosi relatori, interlocutori privilegiati e osservatori attenti**, che ci aiuteranno a decifrare i contenuti sia del nuovo disegno di legge di riforma, sia dell'attuazione in concreto dei principi costituzionali